

---

## INDICE

---

	<b>INTRODUZIONE</b>	1
figura	Relazioni tra i principi della gestione del rischio, la struttura di riferimento ed il processo .....	3
<b>1</b>	<b>SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE</b>	4
<b>2</b>	<b>TERMINI E DEFINIZIONI</b>	4
<b>3</b>	<b>PRINCIPI</b>	8
<b>4</b>	<b>STRUTTURA DI RIFERIMENTO</b>	9
4.1	Generalità.....	9
figura	Relazioni tra i componenti della struttura di riferimento per gestire il rischio .....	10
4.2	Mandato e impegno .....	10
4.3	Progettazione della struttura di riferimento per gestire il rischio .....	11
4.3.1	Comprendere l'organizzazione ed il suo contesto.....	11
4.3.2	Stabilire la politica per la gestione del rischio .....	11
4.3.3	Responsabilità .....	12
4.3.4	Integrazione nei processi organizzativi .....	12
4.3.5	Risorse .....	12
4.3.6	Stabilire i meccanismi di comunicazione e reporting interni .....	12
4.3.7	Stabilire i meccanismi di comunicazione e reporting esterni .....	13
4.4	Attuare la gestione del rischio.....	13
4.4.1	Attuare la struttura di riferimento per gestire il rischio.....	13
4.4.2	Attuare il processo di gestione del rischio .....	13
4.5	Monitoraggio e riesame della struttura di riferimento .....	13
4.6	Miglioramento continuo della struttura di riferimento.....	14
<b>5</b>	<b>PROCESSO</b>	14
5.1	Generalità.....	14
figura	Processo di gestione del rischio .....	14
5.2	Comunicazione e consultazione .....	14
5.3	Definire il contesto .....	15
5.3.1	Generalità .....	15
5.3.2	Definire il contesto esterno .....	15
5.3.3	Definire il contesto interno .....	16
5.3.4	Definire il contesto del processo di gestione del rischio .....	16
5.3.5	Definire i criteri di rischio .....	17
5.4	Valutazione del rischio .....	17
5.4.1	Generalità .....	17
5.4.2	Identificazione del rischio .....	17
5.4.3	Analisi del rischio .....	17
5.4.4	Ponderazione del rischio .....	18
5.5	Trattamento del rischio .....	18
5.5.1	Generalità .....	18
5.5.2	Selezione delle opzioni di trattamento del rischio .....	19
5.5.3	Predisporre e attuare dei piani di trattamento del rischio .....	19
5.6	Monitoraggio e riesame .....	20
5.7	Registrazione del processo di gestione del rischio .....	20
<b>APPENDICE</b>	<b>A CARATTERISTICHE DI UNA GESTIONE DEL RISCHIO ROBUSTA</b>	21
(informativa)		
A.1	Generalità.....	21
A.2	Risultati chiave .....	21
A.3	Attributi .....	21

---

## SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

La presente norma internazionale fornisce principi e linee guida generali sulla gestione del rischio.

La presente norma internazionale può essere utilizzata da qualsiasi impresa pubblica, privata o sociale, associazione, gruppo o individuo e, pertanto, non è specifica per alcuna industria o settore.

Nota Per comodità, con il termine generale “organizzazione” ci si riferisce a tutti i diversi utilizzatori della presente norma internazionale.

La presente norma internazionale può essere applicata lungo l’intera vita di un’organizzazione e ad un’ampia gamma di attività, incluse strategie e decisioni, operazioni, processi, funzioni, progetti, prodotti, servizi e beni.

La presente norma internazionale può essere applicata a qualsiasi tipo di rischio, quale sia la sua natura, sia che essi abbiano conseguenze positive o negative.

Sebbene la presente norma internazionale fornisca linee guida di applicazione generale, essa non intende promuovere l’uniformità della gestione del rischio tra le organizzazioni. La progettazione e l’attuazione di piani e strutture di riferimento di gestione del rischio richiedono di prendere in considerazione le differenti esigenze di una specifica organizzazione, i suoi particolari obiettivi, contesto, struttura, operazioni, processi, funzioni, progetti, prodotti, servizi, o beni e le specifiche prassi adottate.

Tra gli scopi della presente norma internazionale vi è quello di essere utilizzata per armonizzare i processi della gestione del rischio nelle norme attuali e future. Essa fornisce un approccio comune a supporto di norme che riguardano rischi e/o settori specifici e non sostituisce tali norme.

La presente norma internazionale non è destinata ad essere utilizzata a scopo di certificazione.

## TERMINI E DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento si applicano i termini e le definizioni seguenti.

### 2.1

**rischio:** Effetto dell’incertezza sugli obiettivi.

- Nota 1 Un effetto è uno scostamento da quanto atteso - positivo e/o negativo.
- Nota 2 Gli obiettivi possono presentare aspetti differenti (come scopi finanziari, di salute e sicurezza, ambientali) e possono intervenire a livelli differenti (come progetti, prodotti e processi strategici, riguardanti l’intera organizzazione).
- Nota 3 Il rischio è spesso caratterizzato dal riferimento a **eventi** (2.17) potenziali e **conseguenze** (2.18), o una combinazione di questi.
- Nota 4 Il rischio è spesso espresso in termini di combinazione delle conseguenze di un evento (compresi cambiamenti nelle circostanze) e della **verosimiglianza** (2.19) del suo verificarsi.
- Nota 5 L’incertezza è lo stato, anche parziale, di assenza di informazioni relative alla comprensione o conoscenza di un evento, delle sue conseguenze o della loro verosimiglianza.

[Guida ISO 73:2009, definizione 1.1]

### 2.2

**gestione del rischio:** Attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo una organizzazione con riferimento al **rischio** (2.1).

[Guida ISO 73:2009, definizione 2.1]

### 2.3

**struttura di riferimento per la gestione del rischio:** Insieme di componenti che fornisce le fondamenta e gli assetti organizzativi per progettare, attuare, **monitorare** (2.28), riesaminare e migliorare in continuo la **gestione del rischio** (2.2) nell’intera organizzazione.

- Nota 1 Le fondamenta comprendono la politica, gli obiettivi, il mandato e l’impegno di gestire il **rischio** (2.1).
- Nota 2 Gli assetti organizzativi comprendono piani, relazioni, responsabilità, risorse, processi e attività.
- Nota 3 La struttura di riferimento per la gestione del rischio è inserita all’interno delle politiche e prassi strategiche ed operative complessive dell’organizzazione.

[Guida ISO 73:2009, definizione 2.1.1]